

ATTUARE L'AGENDA 2030 A SCALA REGIONALE: ESPERIENZE E IPOTESI DI LAVORO

Silvia Vaghi¹

SOMMARIO

La Strategia di sviluppo sostenibile nazionale, che attua i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, si pone quale riferimento per le politiche ambientali, sociali e di sviluppo economico: interloquisce dunque con una molteplicità di strumenti esistenti (strategie, piani, programmi, normative, finanziamenti, ...) con i quali deve porsi in dialogo, individuando meccanismi di governo che li orientino verso la sostenibilità.

In una fase in cui è stato avviato in Italia il percorso per la costruzione delle Strategie regionali di Sviluppo sostenibile, l'articolo ha l'obiettivo di riflettere sull'individuazione del loro ruolo all'interno del set di strumenti di pianificazione/programmazione esistenti.

Per farlo individua tre sfide cui le Strategie sono chiamate a rispondere per mettere in atto il potere trasformativo dell'Agenda 2030: l'integrazione fra le politiche, obiettivi e strumenti, il processo di monitoraggio, l'educazione e la *capacity building*.

Attorno a ciascuna sfida costruisce proposte e ipotesi di lavoro, supportate da riferimenti ed esempi tratti da altre esperienze europee che appaiono più avanzate di quella italiana e che offrono spunti originali e potenzialmente replicabili.

¹ Poliedra - Centro di servizio e consulenza del Politecnico di Milano su pianificazione ambientale e territoriale, via G. Colombo 40, 20133 Milano e-mail: silvia.vaghi@polimi.it

1. Introduzione

Con l'Agenda 2030, piano d'azione per lo sviluppo sostenibile approvato dall'ONU il 25 settembre 2015, la Comunità internazionale si pone l'ambizioso traguardo di innescare una trasformazione globale che consideri in modo unitario e inclusivo le dimensioni sociale, economica ed ambientale [ONU, 2015].

Anche i governi regionali e locali sono chiamati ad assumersi la piena responsabilità dell'attuazione di Agenda 2030, attraverso un processo di "localizzazione" degli Obiettivi, che non riguarda il semplice adattamento degli obiettivi alla scala locale, ma comprende l'attivazione di una specifica volontà politica, il coinvolgimento delle comunità locali nell'individuazione di traiettorie appropriate di sviluppo sostenibile, la ricerca di soluzioni locali alle sfide e agli obiettivi globali [Globaltaskforce, 2018]. I governi regionali infatti hanno un ruolo cruciale per l'attuazione dell'Agenda 2030, poiché si trovano alla giusta scala per ottenere risultati concreti e misurabili.

In Italia, il contributo delle Regioni all'attuazione di Agenda 2030 si traduce nella definizione delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile, coerenti con la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile approvata dal CIPE nel dicembre 2017 e rispondenti al dettato dell'art. 34 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., che ne definisce gli obiettivi e le caratteristiche principali.

Il presente articolo trae lo spunto da una ricerca realizzata da Poliedra – Politecnico di Milano per Infrastrutture Lombarde SpA - Regione Lombardia², ulteriormente sviluppata come ricerca autonoma del Consorzio Poliedra, che ha ampliato l'orizzonte dell'analisi ad alcuni casi europei rilevanti.

2. Da Agenda 2030 alle Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

2.1 Agenda 2030

L'Agenda 2030 è il piano d'azione per lo sviluppo sostenibile approvato dall'ONU, a partire dai risultati raggiunti in relazione agli Obiettivi del Millennio.

L'Agenda si fonda su alcuni **principi chiave**: l'universalità (*universality*), la necessità di non lasciare nessuno indietro (*leaving no one behind*), l'integrazione e indivisibilità degli obiettivi (*integration and indivisibility*), i diritti umani (*human rights*), l'assunzione di responsabilità a scala nazionale (*national ownership*).

In particolare, il principio di assunzione di responsabilità a scala nazionale apre alla centralità dell'impegno di ciascuno Stato, delle autorità nazionali, locali e della società civile per il raggiungimento del comune obiettivo dello Sviluppo sostenibile [ONU, 2017].

L'Agenda 2030 individua inoltre cinque **aree di azione prioritarie**, che sottolineano l'integrazione fra gli obiettivi:

- Persone: porre fine alla fame e alla povertà e assicurando che ciascun essere umano possa sviluppare il proprio potenziale con dignità, equità e salute;
- Pianeta: proteggere gli ecosistemi dalla degradazione e dall'inquinamento, combattendo il cambiamento climatico e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse naturali;
- Prosperità: assicurare a ciascun uomo un futuro prospero e che lo sviluppo tecnologico sia in armonia con la natura;
- Pace: sostenere società pacifiche, giuste e inclusive;
- Partnership: rafforzare la solidarietà internazionale.

² La ricerca, condotta nel 2017, ha portato alla redazione del Documento "Verso una Strategia Regionale per l'Ambiente" (Documento interno dell'Amministrazione), che nell'ambito di un approfondimento specifico sulle tematiche ambientali, tratteggia anche alcuni elementi per un approccio metodologico alla Strategia di sviluppo sostenibile regionale.

Per agire nelle cinque aree di azione prioritarie, l'Agenda individua **17 Obiettivi di sviluppo sostenibile** (SDGs, si veda la Figura 1) e **169 target**, fra loro integrati, indivisibili e declinati sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Figura 1 – I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Fonte: Nazioni Unite



2.2 La Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile e le Strategie regionali

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia è chiamata ad attuare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale [MATTM, 2017], principalmente tramite la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata nel dicembre 2017 a seguito di un percorso di consultazione inter-istituzionale e della società civile.

La Strategia nazionale si fonda sui medesimi principi chiave Agenda 2030 e si articola nelle cinque aree di azione prioritarie dell'Agenda 2030 sopra citate. Per ogni area di azione prioritaria sono individuate le **Scelte e gli Obiettivi strategici nazionali**, ciascuno dei quali è correlato a più di uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile e dei relativi target secondo un diverso grado di coerenza.

La Strategia Nazionale, inoltre, introduce cinque **vettori di sostenibilità**, “*ambiti trasversali di azione, da considerarsi come leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti, in linea con il processo trasformativo innescato a livello internazionale dall'Agenda 2030*” [MATTM, 2017]. Tali vettori di sostenibilità sono: Conoscenza comune, Monitoraggio e valutazione di politiche, piani e progetti, Istituzioni, partecipazione e partenariati, Educazione, sensibilizzazione, comunicazione, Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica.

A seguito dell'approvazione della Strategia Nazionale, anche le Regioni sono chiamate a dotarsi di una propria Strategia Regionale di sviluppo sostenibile, che funga da quadro di riferimento per le valutazioni ambientali; al proposito la normativa di riferimento specifica che “*le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione*” [d.lgs. 152/2006 e s.m.i.].

Diverse Regioni già nel 2017 hanno avviato attività propedeutiche all'elaborazione della propria Strategia di sviluppo sostenibile, ad esempio la Regione Lombardia, la Basilicata, la Puglia, la Toscana.

Nel 2018, a supporto delle Regioni e delle Province autonome impegnate in questo percorso, il Ministero dell'Ambiente ha avviato diverse azioni di sostegno, quali l'istituzione di un tavolo di lavoro Stato-Regioni,

l'attivazione di un percorso di accompagnamento, la predisposizione di un avviso pubblico, in scadenza il 3 ottobre 2018, destinato alle Regioni per promuovere concretamente i processi di elaborazione delle Strategie e i relativi processi partecipativi (il coinvolgimento del pubblico e l'istituzione dei Forum regionali per lo sviluppo sostenibile).

Le Regioni italiane sono dunque pienamente impegnate nell'elaborazione delle proprie Strategie e nella condivisione delle esperienze nell'ambito degli appositi Tavoli istituzionali.

3. Tre sfide per le Strategie regionali di Sviluppo sostenibile

Senza pretesa di esaustività, nel presente lavoro si propongono alcuni approfondimenti su tre delle sfide principali cui le Regioni sono chiamate a rispondere tramite la loro Strategia regionale. Questi elementi comuni, che in parte ricalcano i vettori di sostenibilità della Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile, intercettano gli aspetti centrali dell'Agenda 2030 e della sua declinazione territoriale [Globaltaskforce, 2016]:

1. **Integrazione e intersectorialità.** Il potere trasformativo di Agenda 2030 non risiede negli Obiettivi presi singolarmente, ma nella loro capacità di essere attuati insieme, all'interno di programmi e progetti complessi e integrati [ONU, 2015]. In termini di *governance*, è particolarmente importante agire per superare le frammentazioni esistenti fra i diversi livelli di governo, fra settori differenti dell'Amministrazione, fra pubblico e privato.
2. **Monitoraggio.** Il monitoraggio è lo strumento fondamentale per verificare il progresso verso il raggiungimento degli Obiettivi e dei Target di Sviluppo sostenibile. Perché il monitoraggio alla scala regionale possa contribuire ad alimentare il più ampio monitoraggio nazionale e globale degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, è necessario individuare meccanismi di coordinamento tra i sistemi di monitoraggio anche con l'individuazione di indicatori disaggregabili [Globaltaskforce, 2016].
3. **Educazione e *capacity building*.** (in riferimento al Vettore di sostenibilità IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione). Si registra il fabbisogno di un forte supporto al processo di integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, che comprenda il rafforzamento delle capacità istituzionali e umane [UNDG Europe and Central Asia, 2015].

Secondo i tre temi citati, sono state analizzate alcune esperienze sviluppate in altre Regioni europee. Le fonti principali delle informazioni utilizzate sono stati i siti web istituzionali delle Regioni interessate, integrati ove opportuno dalla somministrazione di un questionario specifico indirizzato ai referenti delle Strategie e dall'analisi di recenti pubblicazioni in materia [NRG4SD, 2018; Mulholland, 2018].

È evidente che ciascuna delle sfide potrebbe, da sola, essere oggetto di uno specifico approfondimento che ne delinei le caratteristiche più appropriate per il livello regionale nel contesto italiano. L'obiettivo del presente lavoro non è tuttavia quello di approfondire uno specifico elemento ma di fornire una panoramica e una serie di spunti sugli elementi strategici che accompagnano la costruzione di una Strategia regionale di Sviluppo sostenibile.

3.1 Integrazione e intersectorialità

L'**integrazione orizzontale** fra gli obiettivi e l'approccio olistico posto al centro dell'Agenda 2030 si pone nel solco di almeno un ventennio di processi e tentativi in tal senso, a partire dal Processo di Cardiff, sino agli obiettivi del Settimo Programma di Azione Ambientale dell'Unione Europea [UE, 2013].

L'attuale quadro di piani, programmi e strategie di cui le Regioni si sono dotate negli ultimi anni è molto vasto e non sempre coerente, cioè non sempre orientato al perseguimento dei medesimi obiettivi.

Per fare un esempio, dall'analisi del Programma Regionale di Sviluppo di Regione Lombardia approvato nel 2018, si contano oltre 30 Piani e programmi regionali riguardanti i diversi settori dell'Amministrazione. Si pensi alla programmazione Economico – finanziaria, al Piano Territoriale Regionale, al Piano Paesaggistico Regionale, ai numerosi Piani e strategie in campo ambientale (aria, acqua, rifiuti, bonifiche, rete ecologica, Natura 2000, clima, energia, ..), ai Piani vigenti in ambito socio-sanitario, al Programma della

Mobilità e dei Trasporti, alla Programmazione europea (POR FESR, PSR, POR FSE), alla Strategia di Specializzazione intelligente – S3 – e così via.

Salvo i casi in cui i Piani definiscano aspetti di tipo vincolistico o abbiano natura sovraordinata rispetto agli altri strumenti (come ad esempio il Piano Paesaggistico Regionale o il Piano Territoriale Regionale), sono deboli i meccanismi di raccordo fra i diversi strumenti e livelli di pianificazione e programmazione (economica, territoriale, settoriale): ciascuno strumento agisce per perseguire i propri obiettivi prioritari, senza grande attenzione alle ricadute sugli altri settori né ai potenziali co-benefici.

Tuttavia, poiché la trasformazione di un territorio dipende dall'insieme degli effetti, anche sinergici, derivanti dalle scelte di tutti gli strumenti che compongono il processo decisionale, solo un approccio coordinato può permettere di verificare la sostenibilità complessiva delle scelte.

La Valutazione Ambientale Strategica, che interviene sin dalla preparazione dei Piani e dei programmi con lo scopo di considerare gli interessi ambientali al pari di quelli economici, agisce per favorire il dialogo fra le politiche. Tuttavia, gli strumenti valutativi da soli non bastano: l'assenza di obiettivi di sostenibilità e di quadri di riferimento chiari, quantificati e condivisi cui riferirsi per le valutazioni ambientali in un dato territorio, la debolezza dei processi partecipativi, la scarsa cultura del monitoraggio sono tutti limiti che indeboliscono le VAS e ne minano la potenzialità [Laniado E. et al, 2016].

Appare dunque necessario anticipare il più possibile il raccordo e l'integrazione fra obiettivi e politiche, portandolo a un livello ancora più strategico. In tal senso la Strategia, accompagnata da adeguati meccanismi di *governance* intra e inter-istituzionale di partecipazione, può rappresentare lo strumento finalizzato ad orientare alla sostenibilità l'insieme dei piani e dei programmi alle diverse scale territoriali [Arcari et al., 2016], governando in modo sistematico la complessità delle decisioni e affrontando in modo trasparente i conflitti fra interessi differenti e contrastanti.

Sebbene molto ambizioso, perseguire questo obiettivo può consentire alle politiche regionali di fare un significativo e concreto passo avanti rispetto allo *status quo*.

3.1.1 Governance intra-istituzionale

Storicamente il tema dello Sviluppo sostenibile in Italia è stato affrontato con una prevalente connotazione ambientale: si pensi al Piano di Azione ambientale per lo Sviluppo sostenibile in Italia, approvato nel 2002, alle Strategie di sviluppo sostenibile di alcune Regioni che ne sono derivate negli anni 2000, alle esperienze delle Autorità Ambientali per i Fondi strutturali, garanti del rispetto del principio dello sviluppo sostenibile nell'attuazione dei Fondi strutturali, fino all'attuale esperienza di accompagnamento alle Regioni nei percorsi di definizioni delle Strategie regionali, promossa dal Ministero dell'Ambiente.

Se da un lato queste esperienze garantiscono una vasta competenza, credibilità e sensibilità sul tema, è innegabile che contengono in sé anche il rischio che, anche nella presente occasione, si tenda a rimanere ancorati alla prevalente dimensione ambientale.

Uno snodo centrale per l'integrazione delle politiche dunque è costituito dalla definizione di adeguati meccanismi di *governance*, che prevedano la compartecipazione dei referenti di tutti gli Assessorati/Dipartimenti/Direzioni generali regionali per la presa in carico degli Obiettivi di sviluppo sostenibile da parte dell'intero Governo regionale, evitando il rischio che le Strategie rimangano patrimonio prevalente degli Assessorati all'ambiente.

I modelli organizzativi cui trarre ispirazione sono differenti e devono essere contestualizzati nelle singole realtà regionali. L'esperienza Catalana tuttavia può fornire interessanti spunti a questo riguardo, con la propria architettura istituzionale. In questo caso, l'elaborazione della Strategia è stata affidata a un Comitato tecnico composto da rappresentanti tecnici di alto livello afferenti a tutti i dipartimenti (direttori generali) e organizzato in 17 Gruppi di lavoro interdipartimentali. Ciascun Gruppo è dedicato a uno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile ed è coordinato dal Dipartimento che possiede le maggiori competenze sul tema. Questa modalità ha favorito il lavoro sinergico, promosso una visione olistica e una dinamica di lavoro positiva, che ha mostrato un cambiamento rapido nella pubblica amministrazione. Ha contribuito inoltre alla condivisione delle responsabilità sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile e sulla loro attuazione, in particolare agendo sui

Dipartimenti non tradizionalmente coinvolti nelle politiche di sviluppo sostenibile [Generalitat de Catalunya, 2017].

Nelle Regioni italiane, gli Assessorati allo Sviluppo economico, alla Ricerca e Innovazione, alle Infrastrutture, al Lavoro, alla Salute sono pronti a impostare la propria programmazione nell'ottica dello Sviluppo sostenibile?

3.1.2 Obiettivi e strumenti

Dal punto di vista dell'articolazione dei contenuti, la definizione di obiettivi con un forte carattere integrato sembra una strada promettente da percorrere: l'impostazione della Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile, che privilegia le aree di azione prioritarie dell'Agenda 2030 anziché i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, sembra tracciare questa strada.

Anche le esperienze regionali europee mostrano in diversi casi la preferenza per l'individuazione di priorità integrate ed esplicitamente intersettoriali: è il caso ad esempio del Nordreno-Vestfalia che seleziona sette aree di *policy* transdipartimentali quali: il cambiamento climatico, la green economy, la strategia per la biodiversità, la finanza sostenibile, le aree urbane, l'invecchiamento della popolazione, la lotta alla povertà [Nordreno Vestfalia, 2016].

In riferimento all'articolazione territoriale, è utile un richiamo alla flessibilità: la scala regionale infatti è appropriata per trattare tutte le tematiche per le quali la Regione è dotata di specifiche competenze. In alcuni casi, tuttavia, si farà ricorso ad un livello sovraregionale (per la Lombardia è il caso ad esempio di sistemi territoriali come il Bacino padano, la scala a cui si affrontano le politiche per la qualità dell'aria). Inoltre, per poter svolgere un ruolo reale di quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, è opportuno che la Strategia preveda una declinazione sub-regionale degli Obiettivi regionali, che tenga conto della diversa tipologia di territori (ad esempio urbano / rurale) e che potrebbe essere demandata operativamente al Piano Territoriale Regionale.

Ulteriore elemento costitutivo delle Strategie regionali è la definizione degli strumenti attuativi per raggiungere gli obiettivi e realizzare le linee di azioni individuate. Fra gli strumenti si sottolineano, in particolare:

- La normativa di competenza regionale, che per alcune Regioni dovrà tenere conto anche le trattative in corso con lo Stato in merito agli ambiti di competenza regionale;
- I Piani e programmi già approvati o in via di elaborazione, per i quali dovrà essere chiarito il contributo che questi forniscono agli Obiettivi di sviluppo sostenibile;
- Le leve finanziarie attivabili, in particolare in riferimento ai finanziamenti comunitari, con particolare attenzione ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei del quadro finanziario 2021-2027.

Dovrà essere anche valorizzato il ruolo delle procedure di valutazione ambientale e di autorizzazione ambientale, in ottica di maggiore coordinamento ed efficacia, la promozione di protocolli e strumenti volontari, nonché l'introduzione sistematica di strumenti di orientamento alla sostenibilità nelle procedure di finanziamento pubblico (come già avviene ad esempio nei Fondi Strutturali).

A questo proposito, appare interessante segnalare il caso della regione Vallonia. La Regione, attraverso l'elaborazione del "Rapporto sull'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile [Regione Vallonia, 2017] ha individuato tutti i Piani e programmi regionali che concorrono a tali Obiettivi, specificandone le modalità e il tipo di contributo fornito. Inoltre, a supporto dell'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile in tutte le politiche del Governo, ha istituito nel periodo 2013-2018 un nucleo dedicato, la "*cellule autonome d'avis en développement durable*", chiamato a esprimersi su tutte le decisioni del Governo in relazione alla coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Il nucleo ha elaborato inoltre una serie di strumenti operativi, come le *check list* per la verifica della coerenza delle iniziative (piani, programmi, progetti) con gli

Obiettivi di sviluppo sostenibile ed ha svolto inoltre un servizio di supporto personalizzato on-demand per migliorare la sostenibilità di progetti e iniziative sul territorio.

3.2 Monitoraggio

Al monitoraggio dell'attuazione della Strategia di sviluppo sostenibile è attribuito il compito di verificare il perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e di promuovere l'evoluzione della Strategia, in un processo dinamico di revisione e aggiornamento che la renda capace di cogliere le nuove sfide del contesto o di rimediare all'eventuale inefficacia delle azioni. Questo carattere di **flessibilità** e **processualità** appare tanto più importante quanto più le Strategie disegnano una traiettoria di medio-lungo termine durante la quale i cambiamenti degli elementi di scenario, ma anche dell'assetto istituzionale, possono essere rilevanti.

Si tratta in sostanza, anche in questo caso di un processo caratterizzato dalle tre fasi del monitoraggio della Valutazione Ambientale Strategica [Laniado et al, 2009; MATTM, 2012]: la fase di analisi (acquisizione di informazioni, calcolo degli indicatori e confronto con i valori attesi, per individuare eventuali scostamenti), la fase di diagnosi (identificazione delle ragioni degli scostamento), la fase di terapia (sviluppo di proposte per riorientare la Strategia al fine di rendere raggiungibile i suoi obiettivi).

Sia nel caso del Nordreno Vestfalia che in quello della Vallonia è chiarito che il monitoraggio si focalizza su due elementi distinti, sebbene dialoganti:

- l'andamento degli **indicatori di Sviluppo sostenibile** a livello regionale, tenendo conto che su questi indicatori possono agire anche elementi esterni alla Strategia (es. scenario macroeconomico o ambientale, politiche del governo nazionale, ecc.);
- i progressi nell'**attuazione della Strategia** di sviluppo sostenibile, dunque il processo attuativo e la sua efficacia, valutando l'eventuale necessità di elaborare proposte per la modifica delle aree di azione, aggiornare gli obiettivi e introdurre ulteriori azioni, proporre modifiche all'assetto istituzionale o agli strumenti attuativi.

Queste due tipologie di monitoraggio sono realizzate con periodicità differente: nel caso del Nordreno Vestfalia il monitoraggio degli indicatori di sviluppo sostenibile è realizzato con cadenza biennale, mentre alla scadenza della legislatura si procede anche con la valutazione dell'attuazione della Strategia (la prima è prevista nel 2020). I report periodici di monitoraggio sono resi disponibili per il pubblico.

Venendo nello specifico agli **indicatori**, alla scala regionale, questi da un lato devono permettere di cogliere le specificità locali e dall'altro essere allineati con il contesto nazionale e internazionale. [NRG4SD, 2018]. Un set di indicatori solido è inoltre un valido strumento per la gestione della Strategia e per la comunicazione dei risultati e la loro condivisione con gli stakeholder.

Il Caso del Nordreno Vestfalia mostra nel concreto la definizione di un set di indicatori che copre tutti gli elementi da monitorare. Esso si compone infatti di circa 70 indicatori che monitorano le sette aree focali e i diciannove ambiti di azione della Strategia, molti dei quali sono selezionati a partire dai sistemi di monitoraggio esistenti nel contesto di altre strategie o politiche e in linea con gli indicatori nazionali, ogniquale sia possibile. Gli indicatori inoltre sono correlati ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e ai loro target, se rilevanti per il Nordreno Vestfalia. Anche gli elementi di contesto, quali ad esempio l'andamento demografico ("indicatori di background"), sono considerati sebbene non siano governati dalla Strategia stessa ed è in corso una valutazione per decidere se utilizzare anche indici complessi come l'impronta ecologica o l'Human Development Index.

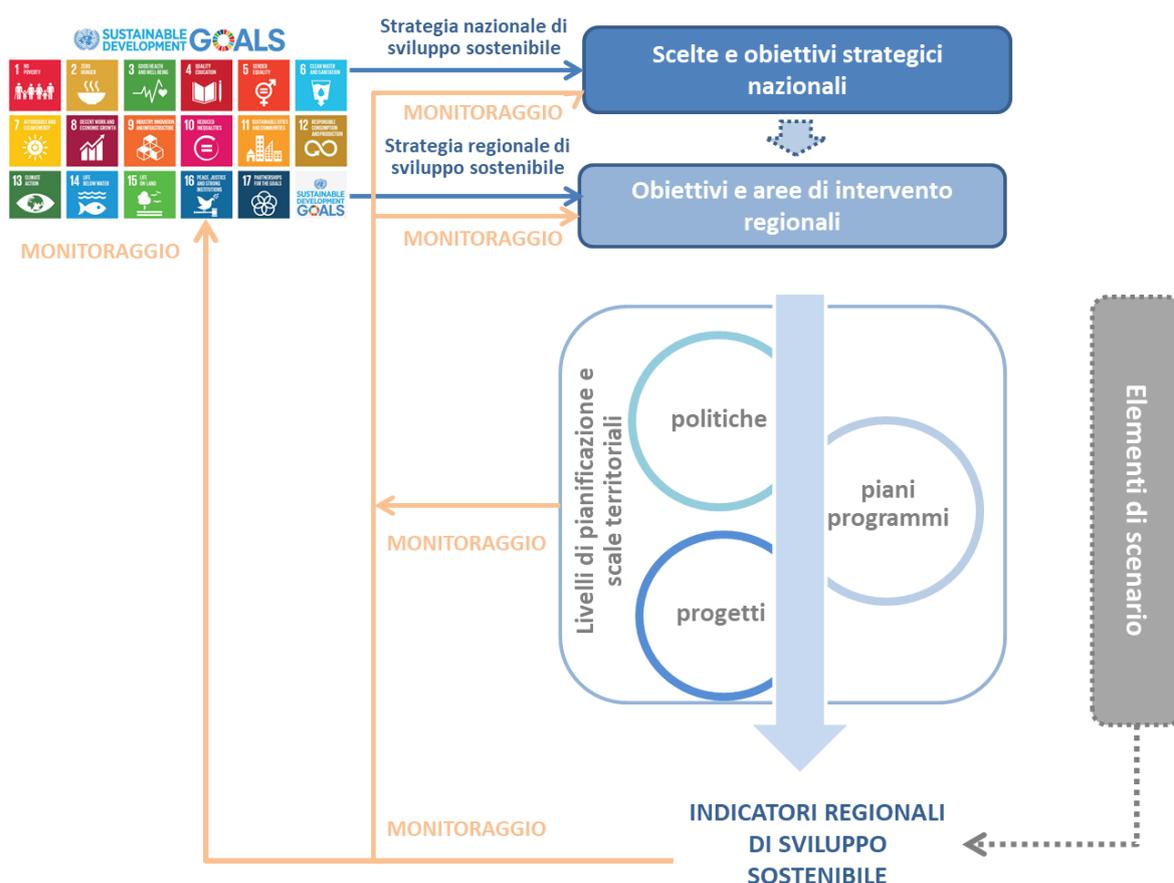
Nel contesto italiano, ISTAT ha reso disponibile un set di indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile [ISTAT, 2017], utilizzati come input per la Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile e in continuo aggiornamento ed evoluzione. Alcuni di questi indicatori sono disponibili con una disaggregazione regionale: rappresentano pertanto un utile primo nucleo di indicatori regionali direttamente correlati a quelli nazionali e internazionali.

La Strategia di Sviluppo sostenibile nazionale, tuttavia, non ha ancora individuato un vero e proprio sistema di monitoraggio che permetta di seguirne l'attuazione (monitoraggio del processo) in riferimento alle Scelte e agli Obiettivi Strategici Nazionali, così come non ha individuato gli obiettivi numerici da raggiungere al 2030 [MATTM, 2017]. Poiché il processo di ulteriore definizione della Strategia è atteso nel 2018, in questa fase si presenta l'opportunità di procedere parallelamente e con il concorso di tutti gli attori, di livello nazionale e regionale, alla definizione di un sistema di monitoraggio integrato delle Strategie nazionale e regionali che coordini i sistemi di monitoraggio esistenti, evitando le possibili duplicazioni.

Lo schema di Figura 2 mostra l'articolazione di un sistema di monitoraggio integrato, in grado di supportare il processo di attuazione delle Strategie.

Dello schema si sottolineano due elementi. Il primo è l'individuazione di un nucleo di indicatori regionali di sviluppo sostenibile, con il compito di registrare la sintesi delle trasformazioni che avvengono sul territorio, siano esse governate dalla Strategia o condizionate da elementi di scenario, e di relazionarsi con gli indicatori di scala nazionale e globale per il monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il secondo è l'individuazione di un meccanismo di coordinamento complessivo dei sistemi di monitoraggio degli strumenti attuativi della Strategia [Laniado et al, 2013]. La messa a coerenza delle politiche, piani e programmi di scala regionale e sub-regionale dovrà comprendere anche l'individuazione di specifici meccanismi che permettano di ricostruire le informazioni provenienti dall'insieme di Piani e Programmi che afferiscono alle diverse scale territoriali, di combinarle e di restituirne una lettura complessiva.

Figura 2 – Il sistema di monitoraggio integrato della Strategia di sviluppo sostenibile. Fonte: elaborazione



3.3 Educazione e capacity building

“Local authorities are key players in achieving many SDGs. However, they need to be empowered through decentralization policies and enabled through capacity-building tools” [UNECE, 2018]. La promozione di azioni sistematiche di educazione, formazione e *capacity building*, che consentano a ciascun

soggetto di partecipare in modo consapevole e informato, per quanto di propria competenza, all'attuazione degli obiettivi definiti dalla Strategia è l'ultima sfida analizzata nel presente approfondimento.

Senza un adeguato supporto, atto a sostenere la conoscenza e la messa in opera dell'Agenda 2030, gli sforzi messi in campo dal punto di vista tecnico potrebbero essere vanificati. Gli apprendimenti in questa direzione potranno derivare sia da programmi formativi specifici, sia, e forse più efficacemente, dall'attivazione di meccanismi di lavoro che favoriscano gli scambi e la compartecipazione di soggetti con competenze differenti a Gruppi di Lavoro e Workshop, grazie ad interventi di facilitazione e accompagnamento. Motivanti in questo senso sono le valutazioni degli apprendimenti espresse dalla Catalonia a seguito dell'attivazione dei Gruppi di Lavoro intersettoriali per i 17 Goal dello Sviluppo sostenibile.

Questo tipo di *formazione on the job* dovrebbe interessare i dirigenti e i funzionari degli Enti regionali, chiamati a cooperare all'attuazione di Agenda 2030. Azioni specifiche dovranno essere indirizzate anche alle locali, chiamate a cooperare nella gestione della complessità del processo attuativo della Strategia, esercitando le proprie responsabilità decisionali.

Un altro tema riguarda la formazione e l'educazione della società civile, con riferimento sia al mondo scolastico che extrascolastico.

Nella scuola di ogni ordine e grado, promuovere l'educazione alla sostenibilità e alla cittadinanza globale sarà occasione per lo sviluppo delle competenze trasversali e per acquisire gli strumenti di interpretazione dei temi complessi connessi alla sostenibilità. Lo sviluppo di curricula scolastici dedicati e di azioni di formazione specifiche per gli insegnanti sono due elementi chiave perché l'educazione formale sia veicolo della conoscenza sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile [Globaltaskforce 2016].

Lo spazio di partecipazione alla società civile nell'ambito dei Forum per lo sviluppo sostenibile regionali, ad esempio tramite il coinvolgimento delle Associazioni, sono contestualmente occasioni per promuovere l'*empowerment* dei cittadini.

Azioni di comunicazione e *awarness raising* rappresentano infine il complemento essenziale per la progressiva crescita di consapevolezza di tutta la società sull'Agenda 2030 e i suoi obiettivi. Al riguardo, il Festival dello Sviluppo sostenibile, organizzato da ASVIS rappresenta un modello molto interessante di azione coordinata, che mobilita tutti i principali attori del mondo della formazione, dell'educazione e della cultura del Paese attorno al tema dell'Agenda 2030.

4. Una considerazione di sintesi

Attuare Agenda 2030 alla scala regionale è un'occasione importante per ripensare il complesso delle politiche regionali in una chiave sempre più intersettoriale e integrata, adeguata a rispondere a problematiche non più etichettabili come solo ambientali, sociali o economiche.

Il percorso avviato in Italia è estremamente interessante e ambizioso e rappresenta un potenziale punto di svolta: le Strategie regionali di sviluppo sostenibile potranno rimanere un documento di intenti oppure innescare un processo di trasformazione, se saranno in grado di costruire una visione coerente orientata alla sostenibilità e di corredarla da strumenti attuativi efficaci.

Il raggiungimento di questo obiettivo dipenderà in larga misura dalla capacità di declinare, nell'elaborazione delle Strategie regionali e a seconda dei contesti, gli elementi essenziali: sistemi di *governance* innovativi, obiettivi e ambiti di intervento integrati, strumenti attuativi (leggi, piani, programmi, leve finanziarie, valutazioni, ...), sistemi di monitoraggio integrato e nuclei di indicatori, programmi di educazione e capacity building rivolti a tutti i target rilevanti (interni ed esterni alle Amministrazioni) per accompagnare l'intero processo con la crescita culturale della società.

Le attività di ricerca sono state svolte da Poliedra-Politecnico di Milano, con la partecipazione dell'ing. Alessandra Capiello e del prof. Eliot Laniado.

Si ringraziano la dott.ssa Valentine van Gameren del Dipartimento di Sviluppo sostenibile della Regione Vallonia e la dott.ssa Katharina Opitz del Ministero dell'Ambiente del Land Nordreno Vestfalia per aver

contribuito alla ricerca tramite la compilazione di uno specifico questionario sulle relative Strategie di Sviluppo sostenibile.

Bibliografia

Arcari S., Cossu M., Dosi V.M., Gibelli G. (2016) *La Strategia di sostenibilità ambientale regionale come occasione di un nuovo approccio alla valutazione ambientale*, in Atti del Convegno SIEP-IALE 2016 “Challenges of Anthropocene and the role of Landscape Ecology”, Asti, 26-28 May 2016.

D.lgs.3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., *Norme in materia ambientale*

Generalitat de Catalunya (2017) *The 2030 Agenda: transform Catalonia, improve the world*

Global Taskforce of Local and Regional Governments (2018) *Statement of the local and regional governments constituency*, adopted by the regional And local authority Forum in the context of the High-Level Political Forum, in New York at the UN Headquarters, on 16 July 2018

Global Taskforce of Local and Regional Governments (2016) *Roadmap for localizing the SDGs: implementation and monitoring at subnational level* <http://localizingthesdgs.org/library/view/55>

ISTAT (2017) *Gli Indicatori dell'ISTAT per gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals) delle Nazioni Unite*

https://www4.istat.it/it/files/2017/12/2017_12_15_SDGs_nota_informativa.pdf

Laniado E., Arcari S., Capiello A. (2016) *Potenzialità della VAS applicata ai piani urbanistici*, in Atti del convegno “Le grandi sfide urbane: la valutazione ambientale strategica nella pianificazione urbanistica, Roma 5 aprile 2016”, Serie ISPRA.

Laniado E., Cossu M., Vaghi S.a, *Environmental Monitoring and Planning: Joining Forces for Facing Changes*, Proceedings REAL CORP 2013. ISBN: 978-3-9503110-5-1 (Print) Editors: Manfred SCHRENK, Vasily V. POPOVICH, Peter ZEILE, Pietro ELISEI

Laniado E., Cossu M., Vaghi S., *Environmental monitoring of plans and programs in Strategic Environmental Assessment (SEA): a methodological proposal*. EMAN 2009: Environmental Accounting and Sustainable Development Indicators Conference Proceedings. Prague, April 23-24, 2009

Mulholland E. (2018) *3rd ESDN Peer learning platform and visit implementing the 2030 agenda in countries and regions: sharing for learning*, European Sustainable Development Network (ESDN)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2017) *Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile*

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare / ISPRA (2012) *Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio nella VAS*. <http://www.va.minambiente.it/IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/fa11e3ed-e32d-4aa7-863d-71457f478b77>

Nrg4SD, University of StrathClyde Centre for Environmental Law and Governance (2018) *Report: Localizing the SDGs: Regional Governments Paving the Way* <http://www.nrg4sd.org/wp-content/uploads/2018/07/Localizing-the-SDGs-HQ.compressed.pdf>

Region of Wallonie (2017), *En route vers 2030 : Rapport de mise en œuvre en Wallonie des Objectifs de développement durable*, Service public de Wallonie - Secrétariat général, Département du Développement durable/Direction des Stratégies du Développement durable

Region of Wallonie (2016), *Developpement durable: 2e Strategie Wallonie*, Service public de Wallonie

State of North Rhine-Westphalia (2016) *Sustainability Strategy for North Rhine-Westphalia . Act now. working together towards sustainable development in NRW*, Ministry for Climate Protection, Environment, Agriculture, Nature and Consumer Protection

Unione Europea(2013) *Settimo Programma di azione ambientale “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta”*, Decisione 1386/2013/UE

United Nations (2015) *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*

United Nations development group (2017) *Guidelines to support country reporting on the sustainable development goal* <https://undg.org/document/guidelines-to-support-country-reporting-on-the-sustainable-development-goals/>

United Nation Development Group – Europe and Central Asia (2015) *SDG needs assessment at the country level in Europe and Central Asia* <https://undg.org/document/sdg-needs-assessment-at-the-country-level-in-europe-and-central-asia/>

ABSTRACT

The Italian Sustainable development Strategy implementing Agenda 2030 SDGs was adopted in December 2017.

Stating from the National Strategy approval, localizing SDGs through Regional Sustainable development Strategies is the main challenge now faced by Italian Regions.

The article discusses and makes proposals about three of the main topics that the Regions will address:

- the integrative and holistic approach of Agenda 2030, which requires a new coordination of the many objectives, strategies, plans and programs existing at regional level and consequently a strong and innovative interdepartmental *governance*;

- the building of an integrative monitoring process, considering all the plans and programs that contributes to the SDGs and capable to relate to national and global monitoring systems through a defined indicators set;

- the awareness raising, education and capacity building for the administration at regional and local level, schools and the overall civil society.

Where appropriate, examples from other European experiences are given.